

Autogol e vincoli a Mezzogiorno

SPESA PARALIZZATA E PIANI BLOCCATI

Un dato più di ogni altro deve far riflettere: a fine 2012 la metà delle imprese meridionali non avrà ancora recuperato gli effetti della crisi del 2008. Un'infezione che ha attecchito con molta più forza su un corpo debilitato ed è destinata a durare ancora a lungo. L'elenco dei motivi è lì, immobile da tempo immemorabile: carenze infrastrutturali, mancanza di progetti, incapacità di utilizzare i fondi europei. In questa situazione è ancora più eclatante il dato del livello di spesa dei fondi strutturali fermo al 10% del totale disponibile. Il 10% di 43 miliardi di euro.

Senza un impegno delle istituzioni ad accelerare la spesa e a utilizzare i fondi per la crescita e lo sviluppo, il gap tra Nord e Sud sarà destinato ad allargarsi. E il Mezzogiorno rimarrà una pelle di leopardo in cui accanto alle poche eccellenze rimarranno vaste aree di sottosviluppo e inefficienza. In queste condizioni, come sottolinea l'ultimo check-up Mezzogiorno di Confindustria e Srm-Studi e ricerche per il Mezzogiorno di [Intesa Sanpaolo](#), diventa una chimera «colmare i ritardi del Sud e imboccare stabilmente la strada dello sviluppo». Molto più probabile che secchino anche i pochi germogli verdi che si intravedono.



Territorio. Analisi CsC: il Sud in ritardo perde il treno con il resto d'Europa **Pag. 20**

Competitività. L'indagine semestrale Check up Mezzogiorno di Confindustria e Srm ha rilevato il permanere di nodi strutturali

Ripresa ancora lontana per il Sud

Il tessuto produttivo esprime numerose eccellenze ma resta alto il deficit di produttività

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Un Mezzogiorno a due velocità, che non mostra ancora segnali di uscita dalla crisi, costretto ancora a fare i conti con le zavorre di deficit strutturali, dalle infrastrutture all'incapacità di utilizzare i fondi europei, ad un tessuto produttivo dove esistono eccellenze, ma dove resta ancora un forte divario di produttività.

È la fotografia che emerge dall'ultimo Check Up Mezzogiorno, un'analisi semestrale che viene realizzata dall'Area Mezzogiorno di Confindustria e di SRM-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (**Gruppo Intesa SanPaolo**). È proprio il divario Nord-Sud a dare indicazioni di policy, a cominciare dall'urgenza di intervenire sui fattori di contesto, traducendo in fatti gli impegni del governo presi con il Piano per il Sud, nell'autunno scorso, e più recentemente con il decreto sviluppo e la manovra appena varata. È importante che si attivi il credito d'imposta per occupazione e investimenti. Ed è irrinunciabile che cresca il livello di spesa dei fondi strutturali che supera di poco il 10% dei 43 miliardi assegnati al Mezzogiorno, una situazione alla quale si aggiunge il taglio dei fondi Fas per circa 5 miliardi nello scorso anno (si stima che ci saranno ulteriori sforbiciate per altri 4 miliardi nel 2013-2014). Secondo Confindustria e SRM è necessario un «rinnovato impegno delle istituzioni, dell'amministrazione e delle parti sociali. Altrimenti sarà arduo colmare i ritardi del Sud ed imboccare stabilmente la strada dello sviluppo». Allo stesso tempo occorre che riescano a consolidarsi i «germogli» di vitalità che stanno affiorando: si stanno rafforzando le reti d'impresa. I contratti di rete sono passati dal 4,8% del 2009 al 6,7% nel 2010. A marzo erano 13 quelli firmati nel Sud.

Resta il fatto che il Pil pro capite del Mezzogiorno a parità di potere d'acquisto presenta un gap

del 31,2% rispetto alla Ue a 27. Secondo l'indice sintetico di sviluppo le province meridionali presentano un ritardo di circa il 40% rispetto alle aree del Centro-Nord. Se si prende a riferimento la produttività, nel 2009, fatto 100 l'indice per il Centro-Nord, l'indicatore per il Sud è pari a 83,1. Analizzando i comportamenti dell'industria meridionale (per il 95% costituita da unità produttive che hanno meno di 10 dipendenti) le analisi su un campione di 6.500 bilanci aziendali conferma alcune criticità: un gap per l'efficienza della gestione industriale e il fatto che dal 2007 al 2009 sia cresciuta la quota di imprese che ha visto compromesso l'equilibrio finanziario.

Si prevede che a fine 2012 quasi la metà delle imprese meridionali non avrà ancora recuperato gli effetti della crisi. Con effetti sull'occupazione: sei delle dieci Regioni con il più alto tasso di disoccupazione Ue sono nel Sud Italia, così come sono meridionali quattro delle dieci Regioni a rischio povertà. La quota spesa in ricerca e sviluppo al Sud è allo 0,9%, lontano dalla media Ue-27(1,92). La piccola dimensione pesa sull'export: l'incidenza delle esportazioni sul Pil è dell'8%, in calo rispetto al 9,3% del 2005, nel Centro-Nord è 21,7 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

31,2%

Il gap

Il Pil pro capite del Mezzogiorno, a parità di potere d'acquisto, presenta un gap del 31,2% rispetto all'Unione europea a 27

83,1

La produttività

Se si prende a riferimento la produttività, nel 2009, fatto 100 l'indice per il Centro-Nord, l'indicatore per il Sud è pari a 83,1